



MILANO SETTE

Domenica 8 settembre 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

alle pagine 2 e 3

Domani il Pontificale in Duomo con Scola



Nella festa della Natività di Maria, patrona della Cattedrale, domani alle 9.30 si terrà in Duomo il Pontificale presieduto dall'Arcivescovo, che presenterà la lettera pastorale per il nuovo anno 2013-2014. Nella celebrazione ci sarà anche il rito di ammissione dei candidati agli Ordini sacri. Dirette su tv, radio e portale.

Come pregare ogni giorno con il portale e la radio

La preghiera ogni giorno è agevolata anche dall'uso della nuova tecnologia. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it cliccando il link «Letture e Santo del Giorno», posto in home page sopra la testata, si accede alla pagina dell'«Almanacco Liturgico» dove si trovano diversi bottoni che aprono delle rubriche. In alto c'è quella del «Santo del giorno» che propone schede approfondite su vita e opere. Segue il rimando alla «Preghiera e pensiero di oggi», con una frase tratta dalla Sacra Scrittura, la sua spiegazione e sempre viene riportato un Salmo. Naturalmente non mancano le letture del giorno, sia in rito romano sia in rito ambrosiano. Si possono anche scaricare e stampare le preghiere dei fedeli per l'intera settimana. Infine c'è un link all'audio del Vangelo del giorno (lettura e commento). Tornando in home page di www.chiesadimilano.it si trova in alto alla testata il link «Prepariamo la domenica», entrando si accede ai commenti esegetici alle letture delle Domeniche tratte dal Lezionario Ambrosiano, a cura di monsignor Gianantonio Boggonovo, teologo e Arciprete del Duomo. Inoltre, ogni fine settimana il portale pubblica il video con la lettura e il commento del Vangelo della domenica successiva. Invece su Radio Marconi alle ore 6.45 si può ascoltare il Vangelo del giorno e il commento; alle ore 20 il Vangelo del giorno successivo e il commento.

EDITORIALE

UNA REALTÀ CHE ESPRIME LA CURA DELLA CHIESA

PIERANTONIO TREMOLADA *

Con il Centro Pastorale Ambrosiano prende avvio una realtà che ci sta molto a cuore. È stato il Concilio Vaticano II a sottolineare in maniera molto marcata il grande valore dei laici nella Chiesa. Esiste - dice il Concilio - un sacerdozio di tutti, che proviene dal Battesimo e che pone ciascuno nella condizione di fare della propria vita un'offerta a Dio. A ciascun battezzato è affidato inoltre il compito di edificare la Chiesa, rendendola segno vivente della carità di Dio per il mondo. Raggiunti dalla grazia dello Spirito, siamo tutti pietre vive di un edificio santo che è insieme il popolo di Dio, chiamati a mostrare la luminosa bellezza della redenzione avvenuta. Da questa visione complessiva della Chiesa come Corpo di Cristo, costituito da varie membra differenti tra loro, ma per nulla separate, deriva la consapevolezza che ciascuno di noi è un dono per la Chiesa e che il contributo di tutti è prezioso. I «carismi» sono differenti, i compiti anche come pure le responsabilità, ma la dignità è la medesima e identico deve essere il desiderio di mettersi al servizio gli uni degli altri. È bello pensare che da oggi vi sia in Diocesi un luogo cui guardare come al Centro della formazione dei laici e insieme come al segno evidente del loro valore. Questo luogo vuole essere un centro propulsore per il prezioso servizio che molte persone, uomini e donne, già svolgono in Diocesi nei diversi settori della vita pastorale. Esso non intende affatto soppiantare o escludere altri luoghi di spiritualità e di formazione per i laici in Diocesi, ma piuttosto unificarli ancora più strettamente in una rete di sostegno a quanti intendono offrire alla propria Chiesa la loro generosa collaborazione. Come avverrà tutto ciò non è possibile anticiparlo con precisione. Lo Spirito ci guiderà. Sarà importante lasciarsi ispirare dal desiderio sincero di camminare insieme e di riflettere sull'esperienza in corso. La collaborazione sapiente con gli Uffici di Curia, che presiedono ai vari settori della vita pastorale, il dialogo e il confronto con i presbiteri e le comunità sul territorio permetteranno al Centro Pastorale Ambrosiano di essere quello che tutti desideriamo. Un sincero ringraziamento a quanti, sin da questo momento, hanno volentieri e in prima persona assunto il compito di dare a questo importante progetto la sua progressiva attuazione.

* Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti

La struttura ospiterà iniziative di zone, decanati, associazioni e movimenti

Seveso, Centro pastorale per la formazione dei laici

DI LUISA BOVE

Il nuovo Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso diventa realtà. Il direttore, don Alberto Lolli, è già stato nominato ed è in carica da una settimana. Ora lo storico Seminario di Seveso cambierà la sua destinazione d'uso. L'idea l'aveva lanciata l'Arcivescovo già nel maggio 2012 in occasione della Festa dei fiori. «Il Seminario cesserà di essere tale - spiega don Lolli - per diventare Centro Pastorale Ambrosiano, ma non perderà la sua vocazione alla formazione. È espressione della premura della Chiesa, del desiderio di vicinanza alla fatica dell'uomo perché nessuno si senta solo nel «campo che è il mondo», ma trovi a Seveso un'opportunità di fraternità, di riflessione, di crescita umana e spirituale». I passaggi avverranno il prossimo 15 settembre tra il Seminario e la Diocesi, che attraverso il Centro Ambrosiano gestirà la struttura. Intanto cosa succede? «Viviamo un tempo di entusiasmo e fermento per dare al Centro Pastorale Ambrosiano una precisa identità, che in seguito inaugureremo ufficialmente. Noi però siamo già aperti e le parrocchie, le associazioni e i movimenti possono chiamarci (tel. 0362.6471) o scrivere (aloli@diocesi.milano.it) per prenotare o chiedere informazioni. Come del resto sta già avvenendo». Chi collaborerà alla progettazione? «Ci saranno due Vicari episcopali di settore (Evangelizzazione-sacramenti e Cultura-carità), il Vicario per la Formazione del clero, il preside dell'Istituto superiore di scienze religiose, il presidente dell'Azione cattolica (o un suo delegato), ai quali io mi affiancherò. Naturalmente senza escludere i responsabili degli Uffici della Curia arcivescovile, grandemente interessati alla formazione delle persone che operano nei loro settori». Che cosa diventerà questa storica sede? «La sede è espressione della Chiesa diocesana affinché, nel «campo che è il mondo», chi lo desidera possa trovare un aiuto personale,



Il Seminario di Seveso. Sotto, don Alberto Lolli, direttore del nuovo Centro Pastorale Ambrosiano

una sinergia per costruire percorsi umani e spirituali, personali e comunitari, un luogo che sostenga l'attuazione delle indicazioni che il Vescovo dona. Dunque il Centro Pastorale Ambrosiano ha anzitutto una vocazione laicale, ma nasce pensandosi da subito in dialogo con la formazione presbiterale e diaconale: vi convergeranno iniziative della Diocesi già in sviluppo sostenute in questi anni dalle Sdop (Scuole diocesane per operatori pastorali), sarà aperto all'ospitalità per incontri di parrocchie, decanati e zone pastorali e offrirà percorsi specifici a sostegno dell'impegno prezioso di tanti laici». Quali realtà resteranno a Seveso di quelle già presenti? «Anzi tutto l'Ismi (con i due incaricati: don Luciano Andriolo,

retto, e don Ivano Tagliabue, collaboratore), realtà molto importante, che cura la formazione dei nostri giovani presbiteri per i primi cinque anni. Seveso continuerà poi ad essere la sede del Vicario episcopale di Zona (mons. Patrizio Garascia). Sarà anche il luogo di residenza di don Enrico Parolari e don Emilio Gnani, figure di spicco dell'equipe diocesana di Consulenza psicologica. Infine, ma non ad ultimo, al Centro Pastorale Diocesano sarà affidata l'animazione spirituale del Santuario intitolato a San Pietro martire (con la preziosa presenza di don Angelo Calloni). Insieme ci impegneremo a vivere una vera fraternità sacerdotale che insieme prega e che volentieri accoglie». Vi risiederà anche la «comunità laicale» voluta dall'Arcivescovo?

«Siamo in attesa che questo progetto trovi una sua concreta attuazione. Intanto il Centro è predisposto ad accogliere questa comunità. Il legame con il Seminario, infatti, rimane significativo, non solo per l'ambiente riservato nel futuro a questa comunità, ma anche come approdo per colloqui o esperienze di discernimento che già si attuavano e continueranno ad attuarsi. Iniziative di carattere vocazionale proposte sinora ai giovani in questo luogo saranno riproposte». In concreto Seveso che cosa offrirà alle parrocchie? «Oltre all'ospitalità in una struttura molto bella ed adeguata, la Diocesi, attraverso il Centro, si prenderà cura dei percorsi formativi riguardanti specifiche figure di responsabilità pastorali (membri dei Consigli pastorali, catechisti/e, ministri straordinari della Comunione, animatori liturgici, operatori Caritas,

operatori pastorale sanitaria, operatori di pastorale familiare, operatori culturali, educatori sportivi, ecc.) mettendosi a disposizione per la loro progettualità e la realizzazione, anche qualora dovessero essere svolti in altri luoghi della Diocesi. Ciò avverrà in stretto dialogo con le parrocchie (ma anche con i decanati, le zone, le associazioni, i movimenti) e con gli Uffici diocesani». La casa ospiterà iniziative diurne e residenziali? «Il Centro ha molte possibilità di ricettività: si presta per giornate formative e spirituali (di fine settimana, ma anche infrasettimanali); offre ospitalità residenziali prolungate, oltre che per le consuete attività parrocchiali e decanali anche per esperienze come la vita comune di giovani; sarà crocevia di incontri in dialogo con tante realtà del territorio. Tutte le espressioni ecclesiali a Seveso mi auguro possano essere di casa».



Una foto storica di gruppo con tutti i chierici del Seminario di Seveso

L'antico Seminario dedicato al domenicano Pietro da Verona

Il Seminario di Seveso e l'antico santuario sono dedicati al domenicano Pietro da Verona, inquisitore pontificio ucciso nel 1252 nei boschi della zona dagli eretici catari. Gli Umiliati, per onorare il martire che fu ben presto canonizzato, costruirono una cappella e un ospizio. Nel 1371 giunsero a Seveso i domenicani che ne fecero il loro convento fino al 1798, quando fu soppresso da Napoleone. In seguito, il grande complesso passò al Seminario di Milano che nel 1881 vi aprì il ginnasio arcivescovile, mantenendolo in vita fino al 1985. Nel 1998 l'antica struttura ha subito una profonda e necessaria ristrutturazione che ha riportato il grande complesso al

suo primitivo splendore. Inoltre occorre riadeguare gli spazi alle rinnovate e ulteriori esigenze da parte della Diocesi. A lavori ultimati infatti la nuova sede di Seveso avrebbe ospitato il Corso propedeutico e il Biennio teologico, che fino ad allora si trovavano nel Seminario di Saronno. Ma negli anni successivi altre iniziative diocesane, legate soprattutto alla Pastorale giovanile, come il Gruppo Samuele e gli Esercizi spirituali per 18-19enni, vi si sarebbero svolte con successo. Inoltre Seveso avrebbe accolto anche la Formazione permanente del clero. L'intervento strutturale del 1998, si legge sul mensile *La fucola* uscito allora in occasione dell'inaugurazione della nuova

sede, «restituiti al Seminario le caratteristiche di sobria eleganza che aveva all'origine, eliminando le alterazioni sovrapposte lungo i secoli». Al piano terreno del vecchio complesso (84 mila metri cubi di costruzione e 6.500 metri quadrati coperti) furono state collocate la portineria, la segreteria, gli uffici, la cappella, le aule e le sale professori. Nel nuovo edificio vennero realizzati la hall, biblioteca, sala lettura, aula magna, saletta bar-televisiva. La cucina e la mensa (con una capacità di 300 posti) invece si trovavano al piano interrato. Ai piani superiori infine c'erano ben 159 camere per i seminaristi e 16 appartamenti per gli educatori; mentre le suore sarebbero state allocate nel

nuovo corpo dell'edificio, mettendo a loro disposizione 6 camere e una cappella. «Cuore del complesso di S. Pietro - si legge ancora nella rivista del Seminario - è senza dubbio la cappella, realizzata sotto la direzione artistica di Guido Lodigiani, che ha basato il suo progetto iconografico sul Vangelo di Giovanni. I simboli che allare, ambone, statua di Maria, tabernacolo e vetrate esprimono, traggono origine ognuna da un capitolo del quarto Vangelo». Significativo anche il recupero e l'inserimento in un nuovo contesto della preziosa tela del Cerano raffigurante la Crocifissione, opera che per anni era stata conservata nella sede di Saronno. (L.B.)